

# IL TRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni o Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25  
In quarta pagina Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bartolozzi, e presso i principali librai.  
Un numero arretrato centesimi 10.

## Le condizioni politico-sociali in Italia

L'on. Severino Casana, sindaco di Torino, pubblica nella Nuova Antologia uno studio sulle condizioni politico-sociali in Italia. Dettato dopo i dolorosi fatti dello scorso maggio, questo scritto riveste notevole importanza, sia per il tema, che è oggetto di continuo esame ai politici ed ai sociologi, e sia per l'uomo che da molti anni prende parte alla vita pubblica del Paese e con diligenza ed acume ne indaga i fenomeni, ne discerne i mali, ne ricerca i rimedi.

Incomincia l'on. Casana rilevando come la caratteristica del periodo storico attuale sia un disagio, in un fermento acuto della forma collettiva delle espressioni economiche e della forma stessa collettiva delle manifestazioni. Questo stato di cose, comune a tutti i paesi, è più grave per l'Italia, giunta tardi nella gara economica.

I fattori delle odierne condizioni della nostra patria sono vari: il carattere, per molteplici ragioni storiche, degenere; la scostumatezza dilagante; il crollo non ha utilità, e per il disordine fra lo Stato e la Chiesa; i sacrifici richiesti dalla conquista dell'indipendenza e il desiderio troppo affrettato di sottrarre l'Italia dalla sua inferiorità, opprimono Stato e popolo sotto il peso di intollerabili condizioni finanziarie. Naturale quindi il malcontento: ne possono dotare meraviglia i fatti di Sicilia, delle Puglie, di Milano. A questo punto, però, non è più lecito sonnecchiare. Occorrono coraggiose iniziative che rigenerino moralmente il Paese rinvocando i pericoli sociali e gli elementi di purificazione, di miglioramento, di prosperità, hanno da essere tre: *austerità, verità e giustizia*. Questa la cura morale e materiale che l'on. Casana vuole applicare all'Italia: e se di tal cura egli non traccia un piano completo, accenna però alcuni punti o capitoli di importanza.

Nell'ambiente parlamentare egli rileva il tramonto degli antichi partiti: l'imperatore delle lotte non più sulle idee ma sulle persone. Assente dal campo politico il partito clericale, di poco momento il repubblicano, l'opposizione alle istituzioni si concentra nel progredire del socialismo. Per tagliare la via a questo bisogno applicare coraggiosamente i principi di austerità, di verità, di giustizia.

Nel campo politico — scrive l'on. Casana — un'utile applicazione di quei principi non potrà essere fatta finché perdurerà la strana confusione, per la quale l'attribuzione di tutte le competenze nel Parlamento e più specialmente nella Camera dei deputati, troppo trascurando il vero sentimento del Paese. Quello che nello spirito della nostra istituzioni doveva essere un mezzo per conoscere la volontà nazionale, lo strumento sapiente marca il quale il Paese avrebbe esercitato una giusta influenza nel governo della cosa pubblica per un deviato dal senso elevato che avrebbe dovuto sempre regolare i rapporti fra il potere esecutivo ed il potere legislativo, fin per divenire non più mezzo, ma scopo.

Possa la buona stella d'Italia a chi toccherà in avvenire l'onore di comporre un Gabinetto, dar l'annuncio di questa banda tutta quella fatale preoccupazione per le quali finora fu prevalente studio accomodare nelle loro pretese personali ed i due rami del Parlamento, ed i vari gruppi parlamentari, e le diverse regioni, arrivando, pur di raggiungere quell'intento, fino ad accoppiare nello stesso dicastero gli uomini meno atti a cooperare insieme alla cosa pubblica. *«In questi sapienti studio, chi pensò mai al vero interesse della nazione che reclama, e dopo tanto tempo di quel sistema, reclama ardentemente per ogni funzione l'uomo adatto: the right man in the right place?»*

Un grave malanno parlamentare sta nella tendenza malsana alle raccomandazioni, di cui i deputati abusano ed alle quali cedono i ministri. Bisogna sopprimerle; ma, per ciò ottenere, bisogna che il macchinario governativo cammini spedito.

«Chinquo — afferma il Casana — abbia seguito per poco le fasi amministrative di qualsiasi più lieve vertenza, non può a meno di convenire, con profondo scolorito, che nel modo del loro svolgimento risiede pure uno dei più estesi fattori di quel disagio di quel malcontento che prepara il terreno allo accoglimento delle teorie più malsane, alla propaganda dei partiti sovversivi: mentre alla sua volta l'intromissione, alla quale quasi mali danno pretesto, e che quasi giustificano, finisco di sospingere sempre più verso un sentimento di rivolta, osando discredita, grandemente le istituzioni col far supporre, come già si è detto, una reale corruzione, della quale invece miracolosamente, per virtù della grande generalità degli uomini politici o dei funzionari governativi, siamo abbastanza immuni».

Altro malanno: la instabilità in chi è preposto alle pubbliche amministrazioni. Mutano troppo spesso i Ministri e, con essi, i sottosegretari di Stato. Bisognerebbe rinunciare ai sottosegretari di Stato, i quali non hanno fatto buona prova, e far risorgere i segretari generali stabili, coll'avvertenza, per altro, di costituirli per modo che, senza soffocare le iniziative dei funzionari dipendenti, le facciano convergere a quel più utile risultato comune che sia consono all'indirizzo politico del Ministero, il quale alla sua volta dovrebbe porre somma cura di rispettare quella maggiore continuità amministrativa che sia compatibile col proprio indirizzo politico.

Somma è la necessità del decentramento. E non soltanto deve diminuirsi l'odierno accentramento di tante facoltà ed attribuzioni nel potere centrale, ma altresì nell'ente che risiede nel capoluogo della provincia.

Non già, quindi, sopprimere le Sottoprefetture, ma anzi, affidare ad esse il disimpegno diretto di molte vertenze che ora debbono venire trasmesse alla Prefettura.

Importante, poi, l'educazione morale degli impiegati: il crescere prestigio alla loro classe: l'instillare in essi la coscienza dell'alto dovere sociale che hanno. Si debbono rendere possibili le utili iniziative e rigorosamente accettabili le responsabilità.

Per favorire il decentramento si dovrebbero delegare alcune delle attuali funzioni di Stato alle città principali, distinguendoli in Comuni in diverse categorie.

Somma attenzione esigono le condizioni economiche e tributarie. Alcune regioni d'Italia sono poi in istato specialemente pessimo. Occorre curare queste regioni, una dopo l'altra, per gradi, successivamente, senza impazienza, senza gelosie.

Il sistema tributario, se non si ardisca riformarlo, dall'uno per timore, che crolli l'instabile edificio della nostra finanza, va ad ogni modo modificato.

«Mercè l'affidabilità, attualmente in vigore — propone il Casana — ad una delle scadenze dei tagliandi, non sarebbe difficile sostituire la Rendita italiana, in quel momento appartenente a stranieri, con un nuovo titolo (*Bot. terieur*), al quale fosse assicurato il reddito attuale con rigorosa esclusione di qualsiasi riduzione coattiva avvenire; ciò che, trattandosi di titoli di quella natura, potrà essere più facilmente creduto per la gravità di una misura contraria. Fatta in quella guisa la separazione dei titoli, in quel momento posseduti da esteri, lo Stato, valendosi verso i regnicoli dell'autorità di principe, non avrebbe più motivo di astenersi dall'imporre per tutti i

titoli mobiliari, in essi compresi la Rendita pubblica, la condizione di essere nominativi.

«La nominatività dei titoli mobiliari avrebbe il grande vantaggio immediato di accrescere di parecchie decine di milioni il gettito delle tasse di *trappasso e di successione*, e potrebbe con sé il beneficio morale di riparare al fatto odioso, che offende ogni senso di equità, per cui il modesto proprietario di uno stabile, di un credito legalmente affermato, paga secondo gli altissimi coefficienti di quella tassa, mentre vi sfuggono in gran parte i titoli mobiliari al portatore. Ne risulterebbe infine il beneficio di preparare la via all'accertamento *debito dei redditi*, che solo può dare il mezzo di una razionale trasformazione dei tributi.

«Le risorse immediate e quelle avvenire che risulterebbero dallo schema finanziario sopraesposto, dovrebbero servire man mano ad incoraggiare verso una serie di modificazioni del sistema tributario per un doppio scopo; raggiungere un riparto più equo degli aggravii, lasciando a tempi più felici, non osto prossimi, il sollievo complessivo; togliere i potenti incentivi attuali alla falsità, i quali vanno ogni giorno più corrompendo il Paese. L'esagerazione delle tasse di registro e bollo ha condotto a tale esteso sistema di raggiri e complicate combinazioni da fare arrossire di vergogna per il proprio paese. Si abbia la risolutezza di apportarvi profondi alleviamenti: e qual compenso all'erario si adotti ad un tempo la nullità degli atti non registrati».

«Per ultimo, mentre rispetto alla tassa di ricchezza mobile bisognerebbe, quale primo atto, abbandonare le caustiche ed ingiuste interpretazioni, fonti di reali iniquità; mentre dopi si dovrebbe abbassare gli elevatissimi coefficienti; non bisognerebbe pretorizzare per quella e per altre tasse, una volta ridotte a coefficienti meno irragionevoli, di istituire, come valido correttivo materiale e morale, delle severissime pene pecuniarie, *sussidiate dal carcere*, per le private false connesse; e siccome quanto maggiore è l'agiatezza, tanto più grave è la colpa; quelle pene dovrebbero essere progressive».

In tal modo, conclude l'on. Casana, si scemerebbero le cause del malcontento e si farebbe argine non solo al progredire della propaganda socialista, ma altresì di quella clericale; poiché al partito clericale aderiscono oggi non pochi i quali, piuttosto che da convinzioni personali, sono mossi dal disgusto verso il disordine materiale e morale che, egli dice, accompagna la conquista della libertà e la rinvenzione dell'unità nazionale.

Non è il caso, ora, di discutere la diagnosi e giudicare la terapeutica dell'on. Casana. Ma, comunque, era molto interessante riferire i pensieri dell'uomo cosmico che, dopo avere appartenuto per molti anni alla Camera elettiva, siede ora in Senato ed è a capo d'una delle maggiori città italiane.

## La fine dello stato d'assedio a Firenze e a Milano

Roma 5 — Oggi la Gazzetta Ufficiale pubblica i decreti che tolgono lo stato d'assedio nelle provincie di Firenze e Milano.

## I commenti ad un discorso dell'imperatore di Germania

È assai commentato il discorso di Guglielmo, inneggiante alla nuova vittoria delle armi inglesi, del quale ieri il telegrafo ci dava notizia.

Le parole dell'imperatore si interpretano come la più autorevole conferma della notizia dell'intervento accordato anglo-tedesco. Il ricordo dell'unione delle armi inglesi col tedesco, fa comprendere che si tratta effettivamente di una cosa assai più importante che un semplice accordo sopra questioni speciali.

Si ritiene che l'accordo avrà conseguenze importantissime, per cui l'Inghilterra si stabilirà definitivamente in Egitto e la Germania avrà grandi concessioni nell'Asia Minore. L'impressione generale è che la politica francese estera subisce una nuova immensa disfatta.

## LE ORIGINI DEL MISTERO DREYFUS

### La revisione del processo.

Uno dei punti rimasti ancora nella maggior oscurità o su cui invano si è sbizzarrita l'immaginazione dei novellieri, è la causa per la quale il capitano Dreyfus sarebbe stato preso in agguato dai colleghi dello stato maggiore, fino al segno di accusarlo di un delitto da lui non commesso.

Questa stessa oscurità veniva ad aggravare, agli occhi del pubblico, la situazione di Dreyfus. Perché mai — molti si domandavano — degli ufficiali si sarebbero accorti in tal modo contro un loro collega, o fino al punto d'invontare dei documenti a danno di quest'ultimo, se essi non avessero nutrito la profonda, irremovibile convinzione, che egli era colpevole?

L'oblio non mancava di peso, o, se essa non era sufficiente a distruggere tutto quel cumulo di prove e di ragionamenti, che, man mano, sono venuti alla luce per dimostrare che il capitano Dreyfus era vittima di una odiosa montatura, era tuttavia sufficiente per lasciare gli animi alquanto perplessi.

Ora, il Piccolo di Trieste — foglio ragguardevolissimo per l'accoglienza delle sue informazioni — solleva anche questo lato del velo che ricopre il mistero Dreyfus.

«Alla direzione dell'ufficio d'informazioni al ministero della guerra — così scrive il giornale triestino — è congiunta, come già si è detto, l'amministrazione dei fondi segreti per il servizio di spionaggio, dai quali venivano distribuiti premi agli ufficiali che scoprivano qualche affare di spionaggio. Nell'amministrazione di questi fondi regnava già da anni grandissima irregolarità e venivano commessi gravissimi abusi.

«I premi venivano assegnati, fra altro, ad ufficiali che non avevano alcun diritto a percepire denaro da quei fondi, oppure, per giustificare apparentemente l'assegnazione di premi, si inventavano addirittura storie di spionaggio.

«Con la venuta del capitano Dreyfus allo stato maggiore, la continuazione di questi abusi si rese più difficile, perché egli non voleva saperne di approfittare di quelle di irregolarità. Per conseguenza gli abusi non poterono venir esercitati su scala così vasta come prima, perché si temeva che Dreyfus parlasse, o quindi, per molti ufficiali, si chiuse quella sorgente di lucro, dalla quale erano abituati a trarre profitto.

«Esterhazy, che era uno dei più gravemente colpiti da questo nuovo stato di cose, incominciò allora per vendetta nella *Libre Parole* una furibonda campagna contro gli ufficiali ebrei dell'esercito francese. Più tardi fu pubblicata la notizia dell'arresto di un ufficiale ebreo, per spionaggio ed alto tradimento; questa notizia incominciò ad allargare l'opinione pubblica. Frattanto avvenne la presunta scoperta del *dordereau*, e il sospetto fu abilmente sempre più appartamento diretto su Dreyfus, cosicché il ministro della guerra, che allora era il generale Mercier, cedendo agli intrighi e alla stampa antisemita, ordinò l'arresto di Dreyfus. Il resto è noto».

Si dirà che la causa è piccola e non proporzionata a sì gran fatto, e segnatamente alle sue conseguenze. D'accordo! Ma non sarebbe la prima volta che fatti straordinari ebbero ben più umili origini.

Conviene, d'altra parte, pensare che il triste dramma si è svolto in un ambiente di feroci appetiti e d'immensa immoralità, come sono tutte le grandi metropoli. All'interesse offeso di ufficiali gonfiati, si aggiunge il pregiudizio religioso, l'antipatia personale che può avere ispirato un uomo di costumi austeri e, allora, la versione del *Piccolo* appariva tutt'altro che improbabile.

### Notizia prematura.

Un nostro telegramma dava ieri come decisa in Consiglio dei ministri la revisione del processo Dreyfus. La notizia era prematura. I ministri si sono bensì riuniti ieri mattina a Consiglio per occuparsi di questo argomento, ma la decisione venne rimandata al prossimo Consiglio, dopo che il ministro di giustizia Sarrien avrà esaminato il processo verbale della confessione di Henry e l'incartamento giudiziario del processo Dreyfus.

Ad ogni modo anche il *Piccolo* di Trieste giuntoci questa mattina nei suoi telegrammi da Parigi conferma che «il Gabinetto si pronuncerà all'unanimità per la revisione».

### Cavaignac liquidato.

#### Le sue minacce - I suoi timori.

Parigi 5 — Dopo la evoluzione radicale operata nell'opinione pubblica, il ministro-presidente Brisson ha creduto opportuno di sbarazzarsi del ministro della guerra Cavaignac, e per far ciò si è giovato dell'appoggio potente del collega Bourgeois. Questi divenuto sincero fautore della revisione — quantunque non molto tempo fa avesse inflitto una punizione al professor Stapfer, che in un'orazione funebre si era permesso di alludere alla necessità di riabilitare il capitano Dreyfus — possiede una sicurezza d'intuito che gli torna di molto giovamento per trovare la via giusta per uscire dall'imbarazzo attuale.

Si dice che Cavaignac uscendo dal Gabinetto avrebbe minacciato di suoi colleghi di voler comunicare apertamente al paese i motivi per i quali egli si ritirava. Se fosse davvero tanto stolto da mandare ad effetto questa sua minaccia o facesse pubblicare altri documenti segreti sul fare di quelli letti alla Camera, egli proverebbe contro di sé una tal burrasca d'ira popolare che forse non gli rimarrebbe più altro scampo all'infuori di quello d'imitare Henry.

Cavaignac ha perduto ormai tutta la sua riputazione, e se persiste a voler sostenere ancora una parte nella vita pubblica, non gli resta che di mettersi alla testa dei sobillatori antisemiti. Ma ormai ogni suo sforzo per impedire la revisione riuscirà vano.

Parigi 5 — Ad un redattore del *Echo de Paris* Cavaignac avrebbe detto che se il Governo accordasse la revisione del processo Dreyfus, questa sarebbe seco conseguenze funeste. Dice che la revisione è la più grande follia e che per questo non voleva averne alcuna parte. Avrebbe inoltre soggiunto: «Vedrete, vedrete cosa accadrà dopo il nuovo processo!».

### Il nuovo ministro della guerra.

Parigi 5 — Il generale Zurlinden, dopo una conferenza col presidente della Repubblica, Felix Faure, e con Brisson, accettò il portafoglio della guerra.

### Il relegato dell'isola del Diavolo. Piquart - Zola.

Parigi 5 — Il ministro delle colonie Trouillot, quantunque fin da bel principio fosse favorevole alla revisione del processo Dreyfus, pure non può permettere per ora che il relegato dell'isola del Diavolo venga informato della nuova piega presa dalle cose.

Se la revisione si farà, Dreyfus verrà imbarcato ai primi d'ottobre e sarà messo dinanzi ad un consiglio di guerra i cui membri verranno designati dalla Corte di cassazione.

Intervistato, il ministro-presidente Brisson avrebbe detto essere imminente la liberazione del tenente-colonnello Piquart, l'accusa contro il quale sarà ritirata.

Contro Zola ed i suoi amici non si potrà più procedere: il Governo non può più continuare a sostenere che Dreyfus è stato processato e condannato in piena regola, perché la popolazione non gli presterebbe più fede.

### Una lezione ad un generale ingenuo.

Parigi 5 — Si racconta che il generale Boisdeffre, trovandosi lo scorso inverno ad una serata della principessa Matilde Bonaparte, venne a parlare delle pretese lettere dell'imperatore Guglielmo II al conte Münster e a Dreyfus, dichiarando di credere alla loro autenticità.

La principessa Matilde gli avrebbe risposto, esclamando a voce alta: «Ma queste sono ridicolaggini». Quindi espressa l'opinione, che il capo dello stato maggiore si è lasciato trullupinare. Poco dopo il generale Boisdeffre abbandonò visibilmente contrariato e confuso la serata.

### La situazione politica in Francia. Preoccupazioni.

Il Popolo Romano assumendo la

PROVINCIA

Faedis, 4 settembre. Clericalia.

Dopo quella di don Davide, non ci voleva che la vittoria nell'elezione della maestra comunale, per far crescere la boria ai clericali che infestano questo ameno e buon paese, ed anche perchè lo venisse onorato, sul Cittadino Italiano, di una lunga sferzata da parte dell'ogregio corrispondente, il quale, bontà sua, mi chiama col cristiano e clericale appellativo di intruso.

Ecco, io ho sempre pensato che un buon cittadino, dentro i confini della sua patria, in nessuna località possa chiamarsi un intruso, e ricordando le parole di Cristo — siamo tutti fratelli — credo quasi che dal vocabolario di coloro che la pretendono a ministro appunto di quel Cristo, fosse stata soppressa la brutta parola, che può essere in certi casi incentivo a rancori e invidiamanti di lotta tra cittadini e cittadini; ma questo non caso da non darsi a clericali politici, i quali non conoscono le parole patria, cittadino, fratellanza, che quando vogliono spillare quattrini dallo tascho dei credenti in buona fede, o quando vogliono farsi perdonare qualche peccatuccio di gola dalle autorità.

Pure in onta di ciò e di tutto lo altre cristiane o clericali insolenze a me diritte, non sono scontento della sfiorata, perchè mi dà argomento di mostrare chiaro come la luce del sole che la buona fede dei credenti di Faedis è stata corbellata dalle tristi arti dei clericali.

Si trattava dunque di nominare una maestra a coprire un posto già coperto in quest'ultimo anno scolastico, per nomina d'ufficio, dalla moglie del maestro o direttore sig. Buffoni, la quale si meritò, come altre volte, le lodi dei suoi superiori e dell'intero paese. Non c'era dubbio sulla sua nomina, ed ogni persona onesta aveva diritto di pensare che quella maestra, di fronte al Consiglio comunale, avrebbe dovuto avere la preferenza; per il fatto anche che col suo lavoro sarebbe concorsa a rendere meno disagiata la condizione economica del maestro suo marito, e questo a decoro del paese e ad accrescere rispetto a considerazione per la intera classe degli insegnanti, di cui c'è tanto bisogno e nelle città e nelle campagne.

Ma il maestro è tale galantuomo che non si lascia mettere il bavaglio dai clericali; non permise che la loro propaganda antipatriottica giungesse ad inquinare la scuola; non sopporta prepotenze, perchè in questo caso non sarebbe buon educatore; e pensa che il popolo, oltre che leggere e scrivere, deve saper amare la patria e la famiglia, deve aver rispetto alle patrie istituzioni.

Il maestro in questo modo sbarra la via alla propaganda invadente dei clericali politici del paese, ed essi, che non possono colpire lui direttamente ed annientarlo, come da qualcuno si vorrebbe, perchè fa il suo dovere, hanno studiato il mezzo di colpire la sua famiglia nella persona della moglie.

Il corrispondente del Cittadino difatti, per giustificare la non elezione della moglie, enumera le supposte mancanze del marito, e con la più spudorata sfacciataggine asserisce che il risultato finale rappresenta la volontà della maggioranza del paese. Per fortuna il paese ha dimostrato di sentire e pensare diversamente, e questo fatto, dopo ha intravisto il trionfo della malvagità di pochi allucinati, o, peggio, gli ha insegnato a non più transigere per l'avvenire con certa gente, perchè sarebbe da disperare di quel popolo che incasso spiare alla famiglia le supposte colpe del suo capo o di uno qualunque dei suoi membri. Ai clericali soltanto son permessi simili onesti procedimenti!

Ma, non è tutto qui. Il corrispondente fa delle allusioni e delle insinuazioni che, adoperando il suo linguaggio, si chiamano perfide, ed alle quali non giova rispondere categoricamente per non ridursi del fango nel quale a lui è piaciuto guazzovare. Sarebbe ora di finirla, per Dio, di nascondersi nel buio, e di parlare con sottintesi, o se i clericali di Faedis lo credono necessario, e se è vero che essi sono la maggioranza, facciano una bella volta una inchiesta generale sulla scuola, e stabiliscano se c'è un maestro che fa il delatore, se c'è un maestro che muta la scuola in spionaggio, e vedano anche quali sono le maestre che hanno maggior diritto d'insegnare la morale in scuola e fuori. Allora soltanto, se pur rimarrà loro un po' di fiato in corpo, avranno diritto di parlare.

Domonica 28 agosto p. s., il segretario della Chiesa ora incaricato di

portare l'esito della votazione del Consiglio comunale in canonica. I clericali politici aspettavano. Un battere frangoso di mani, che fu sentito da molti, accolse la notizia della sconfitta del maestro. Oh, le loro esclamazioni portano via peccati non più brutti di questo!

Gemona, 4 settembre. Polemiche.

Il corrispondente Acherme del Cittadino Italiano mi avvisa che sono incorsi in due gravi errori nel riferire l'esito dell'ultima seduta consigliare.

Rispondo: Se in una votazione per alzata e seduta il voto di colui che rimane seduto è uguale a quello di chi s'alza in piedi, in questo caso a-vreste ragione voi, dolce Acherme; ma se in difformità posizione del corpo nel momento della votazione, indica una differenza anche di voto, in allora vuol dire che gli assessori Bonanni e Don Chaco, ed i consiglieri Don Venturini, Bertossi e Castellani (che si trovavano comodamente sdraiati — par-don, seduti — mentre i loro colleghi orano in piedi), hanno votato contro e non a favore della sospensione.

L'accio poi presentato al carissimo Acherme, che nell'ordine del giorno proposto dalla giunta ed approvato dal Consiglio, è detto che la ragione principale per la quale si propose l'abolizione del posto di direttore didattico, era quella dell'incompatibilità di fatto fra le funzioni di maestro e direttore, apportando queste due funzioni unite perdita di tempo, che andavano a pregiudizio dell'insegnamento. Ora, sebbene sotto altro nome, il nuovo segretario ha le precise mansioni del defunto direttore; ed incaricando delle stesse un maestro insegnante, a che si riduce la fatta riforma? Solo a maggiormente riaffermare che la deliberazione fu inconsulta e strana, e presa in odio alla persona del cessato direttore didattico. Ed ora, amico Acherme, a rivederli a... Filippi!

Tarcento, 5 settembre. Passatempi campestri.

Ieri si sono chiusi allegramente, con un'ultima gita pomeridiana, le mattutine passeggiate a Patocchia per la cura dell'acqua solforosa.

Un lieto e garbato setema di gioventù si recò sul luogo a merendare, cantare, suonare, ballare, beviandare. Presiedeva la signorina Teresita Magani; vale a dire la più bella e gentile e vivace bionda del paese. E — dopo questi superlativi — che il Signore Iddio salvi noi e noi dalle unghie delle altre bionde di Tarcento!...

Comprovinciale che si fa onore. Togliamo dall'Adriatico.

«Il Capo tecnico del nostro Arsenal, sig. Faccio Filippo, avendo presentato nel 1897 alla Mostra internazionale di Bruxelles un tipo di scovolo di filo di ottone per pulire caldaie ed armi da fuoco, il quale è già adottato nella nostra marina, il Comitato di quell'Esposizione, avendo riconosciuto detto scovolo adattatissimo, gli ha assegnato la medaglia di bronzo. Le nostre sincere congratulazioni al bravo signor Faccio».

Il sig. Faccio — al quale noi pure facciamo congratulazioni — è nostro comprovinciale, crediamo di San Daniele.

Incondia. A Vito d'Asio, alcuni ragazzi trastullandosi con zolfanelli, diedero fuoco ad un mucchio di fieno. Estendendosi le fiamme alla casa vicina disabitata, di Lucia Bidoli, questa rimase distrutta con un danno di lire 900.

UDINE

Congedo di classe. Il Ministero della guerra ha emanato le disposizioni per il congedamento della classe anziana nei primi giorni di ottobre.

Le truppe alpine. Tra non molti giorni le truppe alpine abbandoneranno le sedi estive per rientrare nelle garnigioni ordinarie.

Cose scolastiche. Si annuncia da Roma che sono avviati studi alla Minerva per l'insegnamento industriale nelle scuole urbane.

La Provincia dice che il ministro Baccelli bandirà un concorso per un manuale d'insegnamento dell'agricoltura e sue applicazioni alle industrie affini, da adottarsi nelle scuole rurali. Il premio sarà di 1000 lire.

Saggio di canto. Stasera alle ore 8 e mezza avrà luogo al Teatro Nazionale, come ieri abbiamo annunciato, un saggio di canto dato dalla signorina Maria Karfusola.

Società alpina friulana. A tutto giovedì si accollano le adesioni per il Convoglio di Novoa.

Un nuovo codice cavalleresco di autore udinese. Questi è il maestro cav. Barbassetti, che da alcuni anni tiene alto a Vienna il nome della scherma italiana, la quale oramai ha conquistato colui un indiscusso primato sui circoli austro-italici e militari.

È notoriamente in questi circoli che prevale l'uso del duello e il cav. Barbassetti ha compilato il suo codice sotto gli auspici dell'«Union Club», in cui insegna, dedicandolo al suo presidente, principe Alessandro di Thurn e Taxis.

Preceduta mesi fa da una traduzione tedesca, l'edizione originale italiana esce ora a Milano in un elegante volumetto, che richiamerà senza dubbio l'attenzione del mondo schermistico, perchè la norma dettata dal Barbassetti offrono una guida sicura e sentata nelle più difficili e intricate questioni.

Questo lavoro è molto lodato da un insegnante giurista; il prof. Costantino Castori di Padova, che ne ha scritta la prefazione.

Lo idee del Barbassetti — non lungi dall'incoraggiare il duello — tendono a disciplinarlo, a renderlo meno frequentabile, più serio e plausibile; o non è piccolo vanto che il codice del maestro di scherma italiano sia stato accolto e sanzionato dal fior fior dell'high-life austriaca.

Reduci dai monti. Mercoledì 7 corr. arrivavano alla nostra Stazione, col treno delle ore 5,8 pom., i bambini reduci dalla cura climatica di Frattis (Ponterebba). Si avvertono quindi i genitori o tutori di andare ad attendersi alla Stazione stessa.

Il giusto mezzodi. Diamo la tabella giornaliera dell'ora che dal 6 settembre al 1 ottobre devono segnare a mezzodi vero locale gli orologi delle varie zone del Friuli, per essere d'accordo coll'ora legale:

Table with columns for locations (Cividale, Udine, Spilimbergo, etc.) and times for various months (12.4, 12.5, 12.6, etc.).

Per misure di P. S. la scorsa notte furono arrestate le prostitute grovaghe Piatù Maria fu Antonio d'anni 28 da Palazzolo dello Stella e Zanier Santa fu Francesco d'anni 36 da Socchieve.

Oste in contravvenzione. Alle ore 11.40 della scorsa notte le guardie di città dichiararono in contravvenzione Antonio Scocciarino fu Marco, da Trani, oste in via Tiberio Deciani, per protrazione dell'orario di chiusura.

All' Ospedale vennero medicati: Ariotta Giovanni fu Antonio d'anni 40, da Potenza, tassatore per distorsione accidentale della spalla destra, guaribile in giorni 10; Cossio Santo di Giovanni d'anni 3 da Udine per ferita da taglio accidentale alla pianta del piede destro, guaribile in giorni 10; Codatti Antonio di Giuseppe d'anni 42, cartolaio da Udine, per ferita lacero contusa accidentale al palmo della mano destra, guaribile in giorni dieci; De Fanti Antonio di Giacomo d'anni 53, lavandaio da Zoppè di Cadore, residente ad Udine, per contusioni ed escoriazioni dell'avambraccio destro, con distorsione dell'articolazione, riportate cadendo in seguito ad urto ricevuto da altra persona, guaribile in dieci giorni.

Il libro dell'avvenire. Volete conoscere il vero libro dell'avvenire? Chiedete fra le pagine di un libro prediletto, è simpatico una determinata quantità di biglietti della Lotteria di Torino. Aprite poi queste pagine col Bollottino dell'estrazione alla mano, il

situazione politica in Francia, trova difficile la soluzione tanto se si fa la revisione quanto se la si nega. Dice che la situazione intorno della Francia non solo è imbarazzante, ma è di una gravità eccezionale, sicché non potrebbe nessuna meraviglia se precipitasse in qualche profonda perturbazione. Tutto sta a vedere quale sia la corrente che domina ora le sfere militari dopo gli ultimi fatti.

La "spioneria" in Francia

Anche nell'affare Dreyfus s'è visto ripetersi in Francia un antico fenomeno: quello cioè di considerarlo come spia chiunque non segua la corrente dell'opinione pubblica o appartenga ad un paese straniero per il quale la Francia non nutra troppe simpatie.

Questa condizione, dicono così, patologica dello spirito pubblico francese, ha profonde e vecchie radici. La spioneria è una conseguenza dei sistemi che per secoli impararono in Francia. Se non crediamo la Richelieu il primo ad erigere lo spionaggio a sistema di governo.

Il gran cardinale si ispirò forse ai concetti dello Strada, l'illustre storico suo contemporaneo, il quale diceva che «le spie costituiscono gli occhi o la orechia di coloro che governano». Richelieu, incaricò infatti Francesco Leclerc Du Tromblay — del quale si parla molto nelle cronache di Francia; chiamandolo il «Père Joseph», l'«Emblema Grigia», l'«anima dannata del cardinale» — di organizzare un corpo d'informativi: abili o fidati, con ramificazioni in tutta Europa. Egli riuscì così bene nel compito affidatogli, che, fra i servizi resi, è notevole quello della scoperta di una cospirazione avante lo scopo di rovesciare i ministri di Luigi XIII, scoperta fatta prima che i cospiratori firmassero a Madrid — luogo di riunione — le condizioni del complotto. Il seme di questo sistema non fu gettato invano, poiché l'istituzione dello spionaggio crebbe o si sviluppò maggiormente sotto i tre successori di Luigi XIII, in modo che, allo scoppiare della rivoluzione, il sovrano, il quale in realtà si era mostrato riluttante a servirsi dello spio, ma non aveva avuto il coraggio morale di opporsi loro, ne divenne la vittima. Il medico personale di Luigi XVI, Vicq-d'Azvy — il cui nome venne poi dato alla strada di Parigi, che ha la triste celebrità di ospitare la ghigliottina — fu egli pure, sebbene inconsapevolmente, la spia del suo sovrano. Aveva un servo del quale credeva di potersi fidare ed al quale comunicava anche i più segreti particolari riferendosi al re, e questo servo era invece un affiliato allo spionaggio, e riceveva come compenso dei suoi servizi 50 franchi al mese, che, a quell'epoca, rappresentavano una discreta somma.

Ma questi stipendi raggiunsero cifre considerevolissime, specialmente quando l'incaricato a compiere il vile ufficio, era un personaggio di una certa importanza.

È storico il seguente aneddoto: — Quanto pagato il duca di Blacas per sorvegliarmi? — domandò un giorno Luigi XVIII a Fouché.

— Duecentomila franchi all'anno, sire.

— Ah! va bene — osservò il sovrano — non mi ha ingannato, perchè ce, il siamo divisi a metà.

Napoleone III adibì al servizio di spionaggio i corsi, ma in realtà questi, più che altro, venivano a costituire una specie di guardia del corpo segreta dell'imperatore. Ma anche in questi l'ultimo sovrano dei francesi aveva poca fiducia, come non ne aveva nessuna per la polizia, che, al servizio dei suoi nemici, non aveva saputo impedire il colpo di Stato del 2 dicembre, ed al suo servizio non era riuscita a sventare l'attentato di Orsini.

Ad onta delle molte prove dell'inefficienza, anzi del danno che ora spesso derivato dal sistema dello spionaggio sotto i precedenti Governi, Thiers e gli altri fondatori della terza repubblica non mancarono di ricorrervi.

Basti dire che solo intorno alla casa di Madame Rouher, considerata il luogo ove si riunivano bonapartisti, venivano costantemente tenute una dozzina di spie. Una notte in cui cadde improvvisamente una pioggia torrenziale, Madame Rouher mandò il servitore in istrada con degli ombrelli per gli agenti del Governo.

— Madame Rouher — disse loro il servitore — è dolente di non poter mandare che questi ombrelli di cotone. I tempi sono cattivi, ma per quando ritornerà l'imperatore vi promette di mandarvene di seta.

Naturalmente tutta Parigi rise allo spalle di Thiers, ma ciò non impedì che la spioneria fosse in continuo

aumento, cambiando in questi ultimi anni di carattere ed assumendo l'aspetto di una specie di persecuzione contro tutti coloro che dai francesi vengono ritenuti nemici del loro paese.

E questo sentimento abbiamo visto portarsi sullo sceno anche dai più grandi scrittori del teatro francese moderno; da Alessandro Dumas figlio nella *Moglie di Claudio* e soprattutto da Vittorio Sardou nella *Lora*.

Sarebbe impossibile nemmeno accennare a tutto le sospettate spie di Bismarck che dal 1870 al 1890 i francesi di tempo in tempo credettero scoprire.

Una volta scomparvero dei documenti importanti dalla scrivania dell'ammiraglio Peyron, allora ministro della marina, e contemporaneamente parti da Parigi una governante svizzera che suo allora era stata al servizio dell'ammiraglio. I sospetti caddero subito sopra di lei, la notizia si divulgò, i giornali la gonfiarono, e ben presto la governante, invece di essere svizzera, era diventata tedesca e si trovava al soldo del Cancelliere di ferro.

Gli animi erano al massimo dell'agitazione e si parlava già di rimpiazze diplomatiche della Francia a Berlino, quando l'ammiraglio Peyron ritrovò i documenti, che egli stesso aveva dimenticati nella sua cappelliera.

Orbene, per la Francia, quella soluzione fu un disinganno. Si sarebbe voluto qualche cosa di più tragico, somigliante alla morte di Cesare nella *Moglie di Claudio*.

La tragedia è venuta qualche anno dopo, col caso Dreyfus.

I dervisci sbaragliati dagli inglesi

I morti e feriti. Le felicitazioni di Guglielmo.

Cairo 5 — L'ultimo telegramma giunto qui da parte di Kitchener lascia dire che anche le rimanenti forze del Califfo si sono arrese. Kitchener lascia ha fatto prigionieri un grandissimo numero di soldati nemici. La cavalleria insegue ancora il Califfo, che, con soli 140 uomini, sarebbe fuggito verso Korodan.

Il Daily Telegraph calcola che 15,000 (?) dervisci e 500 anglo-egiziani siano stati uccisi nel combattimento di Omdurman. Gli anglo-egiziani si sono impadroniti del tesoro del Califfo.

Londra 5 — Ventitré sottufficiali e soldati inglesi furono uccisi a Omdurman. Di essi 19 appartenevano al 21° Lancieri. Tra gli inglesi vi sono 99 feriti, tra cui 12 ufficiali. Ventun egiziani furono uccisi e 230 feriti.

Parigi 5 — Nella battaglia di Omdurman fu ferito Rhodens corrispondente del Times, fu ucciso Howard secondogenito del conte Carlisle, corrispondente del New-York Herald.

Londra 5 — Il Times ha dal Cairo: «L'imperatore Guglielmo ha mandato un telegramma di felicitazioni al generale in capo della spedizione anglo-egiziana Kitchener».

Che disgrazia!

Roma 5 — L'Osservatore Romano pubblica il decreto della Sacra Congregazione, che pone all'indice l'ultimo romanzo di Emilio Zola: Paris.

VARIETA'

Un pensiero al giorno. L'improprietà di certe frasi. Quando uno è stato messo un metro sotto terra, si dice che è volato in cielo.

Cognizioni utili. Risposta ad un fumatore. Il miglior antidoto contro la nicotina è... Il non fumare; tanto più se quella abitudine produce disturbi non lievi.

La sfiga. Sciarada. Sui bei adetti del mio primiero Ruggia la balva, vive l'inciero. Coll'altro offendi, se il che oggior, E assai scorresse tu sai, lottier.

Spiegazione del logogrifo preced. LODE — ODORE — ORE — DOLORE.

Per altro. In catena. Vittoria — dice la padrona di casa alla serva — io non posso sopportare che voi ricorriate ogni specie di persone nella cucina: militari, camerieri di caffè, operai...

Ma, signora, non c'è nella di mata: mi sposeranno!

Trifoglio incarnato rosso.

La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela che tiene un deposito di trifoglio incarnato rosso, pillato, seme nostrano a prezzi di tutta convenienza, garantendone la buona riuscita.

Regina Quarquato Udine, Via dei Teatri N. 17 (Ces. De Nardo).



